

TRENDER

PRIMO SEMESTRE 2009

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULLA MICRO E PICCOLA IMPRESA IN EMILIA ROMAGNA

**Nel pieno della crisi, tra timidi segnali di rallentamento
e allarme occupazione, siamo pronti a ripartire?**

**Micro e piccole imprese ancora in affanno
Un sondaggio testa umori e aspettative degli imprenditori**

**Rassegna stampa
IV parte**

17 novembre 2009



Emilia Romagna

Crisi Economica, Cna: in Emilia Romagna crollo del fatturato

17/11/2009 | Categoria: [Economia](#), [Regione](#)



Crollo del fatturato totale (-19,92%); caduta della componente estera (-30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%) per le piccole e piccolissime imprese artigiane dell'Emilia Romagna, stando alla rilevazione effettuata dall'Osservatorio 'TrendER' presentata questa mattina da Cna- Bcc, relativa la prima meta' del 2009. L'indagine, condotta sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione, da' conto dunque di un calo tendenziale sia rispetto al semestre precedente sia allo stesso periodo del 2008.

E' il settore manifatturiero a registrare il ridimensionamento piu' deciso (-22,5%) sia rispetto al totale (-19,92%) sia rispetto a 'Servizi' (-13,4%) e 'Costruzioni' (-20,6%). Il fatturato estero si attesta invece a -36%. "Si tratta di dati – commenta il segretario regionale Gabriele Morelli – che inducono a riflettere. La caduta di fatturato e investimenti pregiudica le possibilita' di ripresa, e da' il senso delle gravissime condizioni in cui versano le micro e piccole imprese, il cui obiettivo oggi e' sopravvivere per riuscire ad

esserci ancora quando sara' superata la crisi".

"E le nostre preoccupazioni aumentano -aggiunge- se a questi due indicatori aggiungiamo il fatto che prosegue e si rafforza la dinamica di alleggerimento dei costi per le voci retribuzioni (da -9% nel II semestre 2008 al -13% nel I semestre 2009) e la perdita di quota dei consumi, che tendenzialmente ancora in crescita nel secondo semestre 2008 (+ 2,47%), nella prima meta' del 2009 accusano una flessione importante su base annua (-22,1%), attestandosi sui valori piu' bassi sinora osservati dal 2005".

Degli 8 settori osservati, solo gli alimentari tengono, con un calo tendenziale del fatturato totale dello 0,1%. Va male, invece, per tutti gli altri 7: costruzioni (-20,6%), servizi alla persona e alle famiglie (-8,5%), legno e mobile (-19,8%), riparazioni (-12,28%), trasporti (-15%), tessile-abbigliamento (-17,55%) e metalmeccanico (-26,84%). Dopo un primo trimestre contrassegnato da risultati disastrosi per tutti i settori e per l'intero territorio regionale, tra aprile e giugno, le dinamiche all'insegna della flessione sono proseguite, evidenziando pero' segnali di rallentamento della velocita' di caduta o, al massimo, di stabilizzazione della stessa.

Tra le province con risultato recessivo piu' contenuto sono Ravenna e Rimini. Nei primi sei mesi, la performance del fatturato di Ravenna (-11,28%) e' stata la meno sfavorevole della regione. Segue Rimini che registra una variazione tendenziale dell'intero semestre: -14,45%. Modena, Parma, Forli'-Cesena e Bologna, archiviano una variazione tendenziale del fatturato che piu' o meno sta nell'ordine della media regionale: Modena -18,13%; Parma -19,01%; Forli'-Cesena -19,45% e Bologna che occupa l'ultima delle posizioni intermedie, registrando la flessione semestrale moderatamente piu' intensa: -19,57%. Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia chiudono, infine, con variazioni semestrali tendenziali del fatturato, sotto la media regionale. Ferrara registra una delle flessioni semestrali su base annua piu' consistenti: -22,82%; la velocita' di caduta si e' poi stabilizzata nel secondo trimestre. Il risultato tendenziale del fatturato piu' negativo nella prima meta' dell'anno e' stato archiviato da Piacenza: -28,90% a fronte dello scorso +3,23%. Anche a Piacenza tuttavia, da aprile a giugno, la velocita' recessiva risulta essersi sostanzialmente fermata. Frenata che non si registra, invece, per Reggio Emilia che chiude il primo semestre 2009 con una flessione tendenziale del fatturato del -24,10%, ma soprattutto registra da aprile a maggio, risultati che vanno in direzione del peggioramento. Reggio Emilia ha inoltre alle spalle un consuntivo annuale 2008 tra i piu' negativi della regione.

Anche le previsioni per i prossimi sei mesi non sono rosee: il 40,5% degli intervistati prevede un ulteriore calo tra il 2 e il 4%, ed il 50% ritiene che la situazione si manterra' stazionaria; solo il 7% degli intervistati si aspetta un lieve incremento. Le opinioni espresse dagli imprenditori indicano una situazione di sofferenza tale per cui risulta davvero difficile prospettare di uscirne nel breve-medio periodo. Alla domanda: 'secondo lei quando comincera' la ripresa?' La risposta degli imprenditori resta: 'Impossibile dirlo'. Per il 36% degli intervistati 'non vi e' alcun

ARCHIVIO

Seleziona mese

MODENA

Incendiate due auto nella notte a Nonantola

Nella notte, a Nonantola, in via della Partecipanza, ignoti hanno incendiato due autovetture, una Audi a3 ed una Smart. Sul posto sono intervenuti, oltre ai vigili del fuoco che hanno accertato l'origine dolosa dell'incendio, i Carabinieri della locale stazione che hanno avviato le indagini.

CARPI

Nuovi cantieri apriranno nei prossimi giorni a Carpi

Segnaliamo alcuni dei cantieri che apriranno nei prossimi giorni a Carpi: domani, giovedì 19 novembre, dalle ore 8.30 alle ore 12 via Giovanni da Verrazzano nel tratto da via Austria a via Marco Polo resterà chiusa al transito di tutti i veicoli per lavori di installazione di un traliccio. Martedì 24 e mercoledì 25 novembre dalle [...]

REGIONE

Influenza A H1N1, rallenta la diffusione del contagio

Influenza A H1N1: rallenta la diffusione del contagio, in forte crescita il numero delle persone vaccinate. E' quanto emerge dai daticontenuti nel report settimanale sull'andamento dell'epidemia da virus AH1N1, prodotto dal Servizio sanità pubblica dell'assessorato Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna, che riporta il numero delle persone vaccinate, stime della diffusione della malattia, accessi [...]

Banche Dati Imprese

Online tutti i dati delle Aziende al prezzo di un caffè. Accedi ora!



Annunci Google

ULTIMI COMMENTI

Mauro su Sassuolo: Natale senza il Circolo

segnale'; per il 44% sono 'troppo pochi gli elementi per dire che la fase recessiva si sia esaurita'. Un 14% ritiene che 'qualcosa si stia muovendo'. Per l'80% degli intervistati 'ci saranno ancora molti mesi difficili e le nostre imprese continueranno ancora a soffrire'.

Le prospettive di ripresa vengono dunque rinviate: nel migliore dei casi, alla seconda meta' del 2010 (39%), se non addirittura al 2011 (28%). Per i piu' pessimisti non si intravede ancora alcuna prospettiva di ripresa (13%); solo per un 10% qualche piccolo segnale di inversione di tendenza invece c'e'. Un 11%, infine, ritiene che all'inizio del prossimo anno, possano esservi significativi segnali di miglioramento dell'attuale situazione. Sono prevalentemente le aziende che operano sui mercati internazionali a prospettare un ritorno alla crescita. Tra i meno fiduciosi sui tempi della ripresa, gli imprenditori ferraresi: non ci crede il 75% ed i reggiani, 69,2%.

Secondo gli imprenditori, i fattori critici che rischiano di ritardare o impedire la ripresa sono per il 66% la stretta creditizia; per il 50% la crescita della disoccupazione; per il 38% la stretta dei consumi e per il 28%, il debito pubblico. L'82% degli intervistati condivide i pesanti rilievi mossi dal ministro Tremonti agli istituti di credito. Tra gli imprenditori, c'e' la percezione diffusa di un atteggiamento di riluttanza degli istituti bancari a sostenere le imprese: sono 9 imprenditori su 10 ad avvertire un ulteriore irrigidimento da parte degli istituti di credito, soprattutto nel garantire la liquidita' alle aziende. Alla domanda: 'se la sua impresa oggi dovesse ricorrere al credito per la propria liquidita', come pensa che verrebbe accolta la sua richiesta rispetto a sei mesi fa?', l'83% degli intervistati indica un peggioramento, piu' rigidita' e tempi lunghi.

La situazione risulta soltanto leggermente migliore per quel che riguarda la richiesta di credito per gli investimenti: sono 8 su 10 gli imprenditori che evidenziano atteggiamenti restrittivi. Gli intervistati chiedono una revisione dei criteri adottati dalle banche per la concessione di credito. In particolare, gli imprenditori evidenziano gli effetti negativi dell'applicazione automatica delle norme di Basilea 2. "E' opportuna una moratoria" dicono alcuni; altri ne chiedono la sospensione per 2-3 anni, cosi' come la revisione del criterio di determinazione del rating e la sua applicazione automatica quando le aziende devono fare i conti con una crisi che ha origini finanziarie. "Il punto – dicono gli imprenditori – e' come costringere gli istituti di credito a rispettare regole ed accordi".



Commenti chiusi

Fassbinder, steward in zona via Respighi marocII su Interrogazione Cerverizzo (Lista Sassuolo con Pattuzzi) su limitazioni all'accesso sostegno reddito Marco su Sassuolo: Natale senza il Circolo Fassbinder, steward in zona via Respighi Valerio Torri su Viabilità Pontenuovo: Nizzoli (PdL) risponde a Ricci (PD) Paola su Sassuolo: Natale senza il Circolo Fassbinder, steward in zona via Respighi

© 2009 SassuoloOnLine

Linea Radio Multimedia srl - P.Iva 02556210363 - Tutti i loghi e marchi contenuti in questo sito sono dei rispettivi proprietari.

Sassuolo 2000 - Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892 - Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Associata Anso (Associazione Nazionale Stampa Online)

12 queries in 0,722 secondi



Crisi, ripresa lontana per gli imprenditori ferraresi

I dati del sondaggio Cna. I punti più critici sono credito e liquidità

venerdì, 20 novembre 2009, 16:52

Economia e Lavoro, Primo Piano

461 visite

Commenta

Che la crisi sia pesante e penalizzi fortemente le piccole imprese è ormai chiaro da tempo. Ma colpisce quando sono proprio gli imprenditori a prendere la parola, raccontando in prima persona quello che sta succedendo e, soprattutto, l'amara constatazione che il quadro non pare certo in via di miglioramento, almeno non nel breve periodo.

E' quanto emerge dal sondaggio on line, realizzato da Cna Ferrara tra i propri associati, nel corso dell'ultimo mese, al quale hanno risposto ben 549 imprenditori della provincia, segnalando l'andamento della propria attività in base ad alcuni indicatori salienti, come fatturati, tempi di pagamento delle commesse, investimenti, con particolare attenzione al tema del credito. Iniziativa analoga è stata condotta, sempre da Cna Ferrara tra i propri associati, nel mese di marzo, alla quale avevano risposto in oltre 400.



La presentazione del sondaggio Cna

I risultati di questo confronto in presa diretta con le proprie imprese sono stati presentati da Cna, nel corso di una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti il presidente provinciale dell'Associazione Vittorio Mangolini, il direttore Corradino Merli, il vice presidente provinciale Lauro Lambertini, Giampaolo Lambertini, responsabile del Dipartimento Economico di Cna e Patrizia Barbieri, responsabile per il credito.

"Il sondaggio on line di Cna Ferrara tra i propri associati - ha sottolineato Merli, presentandone gli esiti - ne focalizza la forte preoccupazione per il permanere di una crisi, dalla quale non si intravede ancora l'uscita. Questo sentimento è diffuso e tra gli imprenditori della nostra provincia è più accentuato, rispetto ad altre aree della regione".

E' dei giorni scorsi, infatti, la pubblicazione dei dati dell'Osservatorio statistico di Cna Emilia Romagna e Bcc, in collaborazione con Istat, elaborati sulla base dei bilanci di 5040 piccole e medie imprese, che delinea una situazione di crisi generalizzata di un po' tutti gli indicatori economici, con particolare riferimento al manifatturiero.

Un quadro critico che, unito ai risultati del sondaggio realizzato, per conto di Cna Emilia Romagna, dalla società Freni Marketing tra le imprese eccellenti associate, in relazione alle prospettive economiche del prossimo periodo lancia segnali di grande inquietudine. Alla domanda: "secondo lei quando comincerà la ripresa?" La risposta degli imprenditori resta: "Impossibile dirlo". Per il 36% degli intervistati non vi è alcun segnale; per il 44% sono troppo pochi gli elementi per dire che la fase recessiva si sia esaurita. Per l'80% degli intervistati "ci saranno ancora molti mesi difficili e le nostre imprese continueranno ancora a soffrire". In questo ambito, gli imprenditori ferraresi sono tra i meno fiduciosi sui tempi della ripresa: circa il 75% degli intervistati, infatti, non ne ha ancora avvertito segnali apprezzabili.

Quanto ai 549 associati che hanno risposto alle domande di Cna Ferrara, si denuncia il persistere di difficoltà sul versante del fatturato: il 38% afferma che, negli ultimi mesi, esso è diminuito, molto diminuito per il 15%, mentre per il 35% è rimasto stazionario. Inoltre, negli ultimi tre mesi il 72% ha registrato un allungamento dei tempi di pagamento delle proprie competenze. Mediamente, per il 31% l'allungamento va da 30 a 60 giorni e analoga percentuale (31%) da 60 a 90 giorni; il 23% denuncia tempi medi di pagamento da 90 a 120 giorni e addirittura vanno oltre per il 16%.

Ma il tema cruciale, e al tempo stesso più critico, è quello del credito. Negli ultimi mesi, il 57% delle imprese ha dovuto fare ricorso al credito in misura maggiore. La liquidità è la motivazione di questa maggiore richiesta di credito per l'84%, mentre per il solo 16% è dovuta a investimenti. Sul fronte del rapporto con le banche, il 39% ha osservato una restrizione delle proprie linee di credito, mentre per il 19% solo in parte. Il 77% degli imprenditori ha rilevato un atteggiamento più rigido che in passato.

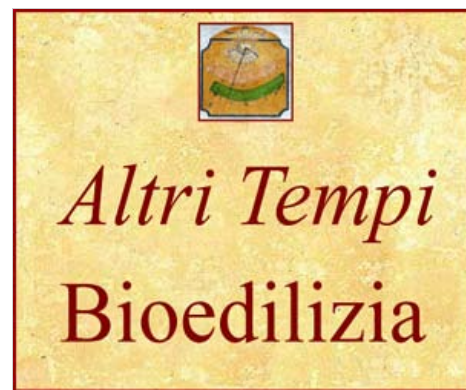
"Il quadro che ci viene dai nostri associati ci fornisce alcuni segnali molto nitidi - ha sottolineato, infine, Merli - E cioè, che la prima esigenza inderogabile per la nostra provincia è quella di evitare in ogni modo un indebolimento rilevante del tessuto produttivo. Dall'altra, occorre mettersi in condizione di fornire sostegno alle imprese nell'accesso ai processi di innovazione e crescita della propria capacità competitiva, per consentire loro di cogliere le opportunità della ripresa quando si presenteranno. Da questo punto di vista, determinante sarà sempre più la coesione e la capacità di accrescere il livello di efficienza e competitività più complessivo del sistema territoriale".



Crisi Azienda
1989-2009, per Gestire con Successo
una grave Crisi Aziendale.

Registro delle Imprese
Registro Imprese online. Accedi ora e
Registrati Gratuitamente!

Cerca



News piu' lette | Discussioni | Commenti | Tags

1. **Matteo**: Magari fosse solo una la bufal...
2. **Ebola**: Silvia... lo sai perchè se vai...
3. **Ebola**: Caro Daniele66, gli italiani i...
4. **Andrea**: Spero che presto questa giorna...
5. **Il Vecchio**: La sintesi nei titoli degli ar...
6. **giovanni7**: Insomma, in Italia prendiamo i ...
7. **giovanni7**: Sono favorevole al registro de...
8. **Daniele66**: Che se ne vadano a casa loro. ...
9. **edda**: La sicurezza - conclude il sin...
10. **Enrico**: Mirco: forse mi confondi con q...

estense sondaggi

Sei favorevole ai
matrimoni
omosessuali?Si
No
Non so[Vedi risultati](#)

Siti partner

ArgentaWeb
SPORT
CITTA'

Ferrara Foto



Viale Cavour

Cna: la crisi non è finita

L'andamento dei primi sei mesi del 2009 certifica che la crisi è ancora in atto. Non ci sono infatti segnali tali da far intravedere la possibilità di un recupero entro la fine dell'anno. A dirlo sono i risultati della rilevazione effettuata sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione, effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale di Cna Emilia Romagna e Bcc in collaborazione con Istat. Per il tessuto regionale delle micro e piccole imprese, la prima metà del 2009 registra un crollo deciso del fatturato totale (19,92%); una grossa caduta della componen-

te estera (- 30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%). Un calo tendenziale notevole, sia rispetto al semestre precedente che allo stesso periodo del 2008. L'analisi per macro settori, conferma come anche per il primo semestre 2009, la crisi si ripercuota più pesantemente sulle attività produttive.

ULTIME NOTIZIE

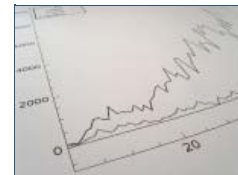
TRENDER: MICRO E PICCOLE IMPRESE ANCORA IN AFFANNO

L'Osservatorio TrendER presentato da CNA - BCC evidenzia un'altra congiuntura di segno negativo. Un sondaggio testa umori e aspettative delle PMI per i prossimi mesi

Sono le imprese della produzione a manifestare la maggiore debolezza: ridimensionati ordini e fatturato; al palo gli investimenti, l'export si mantiene debole e peggiora il mercato del lavoro

L'andamento dei primi sei mesi del 2009 certifica che la crisi è ancora in atto. Non ci sono infatti segnali tali da far intravedere la possibilità di un recupero entro la fine dell'anno. A dirlo sono i risultati della rilevazione effettuata sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione, effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale di CNA Emilia Romagna e BCC in collaborazione con Istat. Per il tessuto regionale delle micro e piccole imprese, la prima metà del 2009 registra un crollo deciso del fatturato totale (19,92%); una grossa caduta della componente estera (-30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%). Un calo tendenziale notevole, sia rispetto al semestre precedente che allo stesso periodo del 2008. L'analisi per macro settori, conferma come anche per il primo semestre 2009, la crisi si ripercuota più pesantemente sulle attività produttive. Il *Manifatturiero* registra il ridimensionamento più deciso (-22,5%) sia rispetto al totale (-19,92%) sia rispetto a *Servizi* (-13,4%) e *Costruzioni* (-20,6%). Ancor più deciso il ridimensionamento registrato dal manifatturiero per il fatturato estero: -36%. Flessioni così elevate da sollevare interrogativi sulla possibilità delle imprese di continuare ad operare con efficienza: sotto certi livelli di attività, difatti, i ricavi potrebbero essere insufficienti a coprire i costi. Con margini di profitto azzerati ed in presenza di condizioni finanziarie deteriorate dalla differenza tra i tempi di riscossione dei crediti e i tempi di pagamento dei fornitori, con il credito bancario che non riesce, o non vuole, attivarsi in funzione anticiclica, per le imprese è difficile anche mettere in campo investimenti per l'aggiornamento e la manutenzione di impianti. "Si tratta di dati - commenta il segretario regionale CNA Emilia Romagna, **Gabriele Morelli** - che inducono a riflettere. La caduta di fatturato e investimenti pregiudica le possibilità di ripresa, e dà il senso delle gravissime condizioni in cui versano le micro e piccole imprese, il cui obiettivo oggi è sopravvivere per riuscire ad esserci ancora quando sarà superata la crisi. E le nostre preoccupazioni aumentano se a questi due indicatori aggiungiamo il fatto che prosegue e si rafforza la dinamica di alleggerimento dei costi per le voci retribuzioni (da -9% nel II semestre 2008 al -13% nel I semestre 2009) e la perdita di quota dei consumi, che tendenzialmente ancora in crescita nel secondo semestre 2008 (+2,47%), nella prima metà del 2009 accusano una flessione importante su base annua (-22,1%), attestandosi sui valori più bassi sinora osservati dal 2005".

Nel contesto complessivamente negativo, il calo delle spese per retribuzioni esprime una minore intensità di impiego di lavoro (meno ore lavorate, e meno lavoratori); quello delle spese per consumi esprime la diminuzione di intensità delle attività produttive e di servizio. "Peraltro - spiega l'economista **Ilario Favaretto**, docente di politica economica regionale all'Università di Urbino e coordinatore di TrendER - ponendo il profilo del livello della spesa da retribuzioni a confronto con quello del livello del fatturato, sembra di poter osservare che la produttività del lavoro dipendente, dopo essere incrementata fino al 2007, si è mantenuta costante fino a tutto il 2008 e tende a calare nella prima metà del 2009. Il dato è influenzato, probabilmente, dal fatto che nei primi sei mesi 2009, quando la crisi si è fatta più acuta, buona parte delle piccole imprese della regione, ha deciso di tentare di mantenere inalterata l'occupazione, nonostante la caduta delle vendite". Che le micro imprese e le aziende artigiane emiliano romagnole siano restie a licenziare, salvaguardando posti di lavoro che significano professionalità e competenze irrinunciabili guardando al dopo crisi, è confermato anche dall'ampio ricorso agli interventi per il sostegno al reddito da parte dell'Eber e agli ammortizzatori sociali in deroga, strumenti che fino ad oggi hanno interessato per l'Eber 2.500 imprese artigiane, 14.000 lavoratori per un importo di 6 milioni di euro; per la Cassa integrazione ordinaria in deroga già determinata dalla Regione, ad oggi ha interessato 2.993 imprese e 18.602 lavoratori impegnando un importo di 66.550.613 euro. Altro grave campanello di allarme, è quello che viene dagli investimenti. Nei primi sei mesi dell'anno, l'attività di investimento, che nella seconda metà del 2008 si era già ampiamente ridotta (var. tendenziale -21,13%) accusa su base annua un'ulteriore flessione (-47,13%). La componente più penalizzata è quella degli investimenti in macchinari e impianti (-66,3%). "Ciò significa - prosegue Favaretto - che i primi mesi dell'anno rappresentano una brusca battuta d'arresto sulla strada dell'efficienza e della competitività. Si tratta di una fase difficile che, però, si configura reversibile, a condizione



ULTIME NOTIZIE

SERVIZI

UNIONI

CAF CNA

SERVIZI ONLINE

IO L'IMPRESA

FORMAZIONE

LAVORO @ CNA

CONVENZIONI

TASSI

PODCAST

CALENDARIO
REVISIONE
VEICOLI
ANNO 2009

Guida per il primo semestre 2009
Rpl 2000

che mutino i riferimenti in termini di situazione finanziaria e di accesso al credito. Non si possono rinviare a tempi migliori le decisioni di investimento che riguardano l'aggiornamento di quelle parti degli impianti e dell'organizzazione più soggette a usura o a obsolescenza. Poichè tra i settori più colpiti dalla crisi ci sono proprio quelli tecnologicamente più dinamici – come la meccanica di produzione – è lecito pensare che siano maggiormente penalizzati gli investimenti destinati all'aumento dell'efficienza che le immobilizzazioni finalizzate all'aumento della capacità produttiva. Un dato che segnala come, sul piano di produttività e occupazione, molte nostre imprese siano a rischio, tanto da presentarsi male al dopo crisi”.

I risultati dei settori: in caduta libera metalmeccanico e tessile-abbigliamento

Il bilancio della prima metà del 2009, non è confortante per nessun ambito di attività. Degli 8 settori osservati, solo gli alimentari tengono, con un calo tendenziale del fatturato totale dello 0,1%. Va male, invece, per tutti gli altri 7: costruzioni (-20,6%), servizi alla persona e alle famiglie (-8,5%), legno e mobile (-19,8%), riparazioni (-12,28%), trasporti (-15%), tessile-abbigliamento (-17,55%) e metalmeccanico (-26,84%). E proprio il metalmeccanico evidenzia lo scenario più preoccupante: non solo per i risultati della prima parte dell'anno, ma soprattutto alla luce degli esiti relativi al periodo aprile-giugno. Dopo un primo trimestre contrassegnato da risultati disastrosi per tutti i settori e per l'intero territorio regionale, tra aprile e giugno, le dinamiche all'insegna della flessione sono proseguite, evidenziando però segnali di rallentamento della velocità di caduta o, al massimo, di stabilizzazione della stessa. La situazione resta sempre in terreno negativo ma, se nel primo trimestre si è scivolati di una rampa di scale, nel secondo si è scesi solo di un gradino. Questo andamento relativamente migliorativo, lo si riscontra nella maggioranza dei settori. In controtendenza tessile-abbigliamento e metalmeccanica, i due settori portanti in Emilia Romagna.

I risultati provinciali: a Ravenna e Rimini i risultati meno sfavorevoli

La crisi risulta pesante in tutte le province. Quelle con risultato recessivo più contenuto di quanto si registra nel complessivo territorio regionale sono Ravenna e Rimini. Nei primi sei mesi, la performance del fatturato di Ravenna (-11,28%) è stata la meno sfavorevole della regione. Segue Rimini che registra una variazione tendenziale dell'intero semestre: -14,45%. Modena, Parma, Forlì-Cesena e Bologna, archiviano una variazione tendenziale del fatturato che più o meno sta nell'ordine della media regionale: Modena -18,13%; Parma -19,01%; Forlì-Cesena -19,45% e Bologna che occupa l'ultima delle posizioni intermedie, registrando la flessione semestrale moderatamente più intensa: -19,57%. Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia chiudono, infine, con variazioni semestrali tendenziali del fatturato, sotto la media regionale. Ferrara registra una delle flessioni semestrali su base annua più consistenti: -22,82%; la velocità di caduta si è poi stabilizzata nel secondo trimestre. Il risultato tendenziale del fatturato più negativo nella prima metà dell'anno è stato archiviato da Piacenza: -28,90% a fronte dello scorso +3,23%. Anche a Piacenza tuttavia, da aprile a giugno, la velocità recessiva risulta essersi sostanzialmente fermata. Frenata che non si registra, invece, per Reggio Emilia che chiude il primo semestre 2009 con una flessione tendenziale del fatturato del -24,10%, ma soprattutto registra da aprile a maggio, risultati che vanno in direzione del peggioramento. Reggio Emilia ha inoltre alle spalle un consuntivo annuale 2008 tra i più negativi della regione.

Un sondaggio testa umori e aspettative delle PMI sulla crisi. Imprenditori pessimisti: la ripresa per ora non si vede. Resta critica la situazione del credito ed è allarme occupazione

Tra timidi segnali di rallentamento della recessione manifestatisi negli ultimi tre mesi e allarme occupazione, si profila una ripresa dell'economia? Sembrerebbe proprio di no. La flessione di ordini e fatturato, la perdurante stretta creditizia e le crescenti difficoltà a mantenere posti di lavoro, non rasserenano gli imprenditori. Sul futuro prossimo c'è pessimismo diffuso. “Fuori dalla crisi? Ancora non se ne vedono i segni” dicono. E' questo il *sentiment* che emerge dal sondaggio semestrale sulle prospettive e i tempi della ripresa economica effettuato nel mese di ottobre per conto di CNA Emilia Romagna dall'Istituto Freni Ricerche di Marketing di Firenze su di un panel di imprese “eccellenti” associate.

Il 2009 è ancora un anno negativo. La crisi c'è e si sta facendo sentire; sul fatturato innanzi tutto. Rispetto ad inizio anno, gli intervistati denunciano una perdita media del 19%, che si abbassa per il settore dei servizi (13%) per toccare la punta massima nelle aziende della produzione (24%), comparto dove l'80% delle imprese registra una flessione delle commesse rispetto ai primi nove mesi del 2008. Nelle costruzioni, il calo coinvolge il 71% delle imprese. Male anche gli ordini, calati decisamente per il 48% degli intervistati.

E le previsioni per i prossimi sei mesi non sono certo rosee: il 40,5% degli intervistati prevede un ulteriore calo tra il 2 e il 4%, ed il 50% ritiene che la situazione si manterrà stazionaria; solo il 7% degli intervistati si aspetta un lieve incremento. Le opinioni espresse dagli imprenditori indicano una situazione di sofferenza tale per cui risulta davvero difficile prospettare di uscirne nel breve-medio periodo. Alla domanda: “secondo lei quando

comincerà la ripresa?” La risposta degli imprenditori resta: “Impossibile dirlo”. Per il 36% degli intervistati non vi è alcun segnale; per il 44% sono troppo pochi gli elementi per dire che la fase recessiva si sia esaurita. Un 14% ritiene che qualcosa si stia muovendo. Per l’80% degli intervistati “ci saranno ancora molti mesi difficili e le nostre imprese continueranno ancora a soffrire”. Le prospettive di ripresa vengono dunque rinviate: nel migliore dei casi, alla seconda metà del 2010 (39%), se non addirittura al 2011 (28%). Per i più pessimisti non si intravede ancora alcuna prospettiva di ripresa (13%); solo per un 10% qualche piccolo segnale di inversione di tendenza invece c’è. Un 11%, infine, ritiene che all’inizio del prossimo anno, possano esservi significativi segnali di miglioramento dell’attuale situazione. Sono prevalentemente le aziende che operano sui mercati internazionali a prospettare un ritorno alla crescita. Tra i meno fiduciosi sui tempi della ripresa, gli imprenditori ferraresi: non ci crede il 75% ed i reggiani, 69,2%.

Quali sono, secondo gli imprenditori, i fattori critici che rischiano di ritardare o impedire la ripresa? Il 66% risponde la stretta creditizia, il 50% la crescita della disoccupazione, il 38% la stretta dei consumi ed il 28%, il debito pubblico.

Particolarmente severo l’atteggiamento verso le banche: l’82% degli intervistati condivide i pesanti rilievi mossi dal ministro Tremonti agli istituti di credito. Tra gli imprenditori, c’è la percezione diffusa di un atteggiamento di riluttanza degli istituti bancari a sostenere le imprese; una gran voglia di non rischiare insomma. Sono 9 imprenditori su 10 ad avvertire un ulteriore irrigidimento da parte degli istituti di credito, soprattutto nel garantire la liquidità alle aziende. Alla domanda: “*se la sua impresa oggi dovesse ricorrere al credito per la propria liquidità, come pensa che verrebbe accolta la sua richiesta rispetto a sei mesi fa?*”, l’83% degli intervistati indica un peggioramento, più rigidità e tempi lunghi. La situazione risulta soltanto leggermente migliore per quel che riguarda la richiesta di credito per gli investimenti: sono 8 su 10 gli imprenditori che evidenziano atteggiamenti restrittivi. Gli intervistati chiedono una revisione dei criteri adottati dalle banche per la concessione di credito (magari dietro un’azione di “moral suasion” per fare pressione sulle banche da parte del Governo). In particolare, gli imprenditori evidenziano gli effetti negativi dell’applicazione automatica delle norme di Basilea 2. “*E’ opportuna una moratoria*” dicono alcuni; altri ne chiedono la sospensione per 2-3 anni, così come la revisione del criterio di determinazione del rating e la sua applicazione automatica quando le aziende devono fare i conti con una crisi che ha origini finanziarie. “Il punto- dicono gli imprenditori – è come costringere gli istituti di credito a rispettare regole ed accordi”. Oggi sono i Confidi a finanziare le imprese, consentendo loro di “tirare il fiato” e mettersi in grado di agganciare la ripresa. La liquidità a rischio per molte imprese minaccia di avere effetti negativi per l’occupazione. Già oggi stanno aumentando le difficoltà delle imprese a pagare stipendi e contributi. E crescono i timori per i prossimi sei mesi. Nonostante il ricorso diffuso, specie nel comparto della produzione, alla Cassa integrazione e agli ammortizzatori sociali in deroga, la riduzione delle ore di lavoro e il prolungamento della chiusura estiva attuati da parte di molte aziende, abbiano sinora consentito di mantenere bassa la percentuale di licenziamenti o di ridimensionamenti aziendali, lo scenario in prospettiva futura, presenta un quadro preoccupante. Se il periodo primavera –estate ha registrato una ancor contenuta (-1,3%) flessione del numero degli occupati, gli imprenditori intervistati, prevedono una riduzione importante della manodopera nei prossimi sei mesi, tanto più se dovessero non essere prorogate le misure anti crisi su Cassa integrazione in deroga e ammortizzatori sociali in deroga. Alla domanda: “*Lei ritiene che nei prossimi mesi le aziende del suo comparto dovranno ridurre il numero dei propri dipendenti?*”, prospettano la possibilità di una riduzione di personale oltre il 50% degli intervistati; nell’edilizia si mette in conto un taglio ancor più severo della manodopera straniera. Sono gli imprenditori del comparto servizi quelli che evidenziano una migliore tenuta dell’occupazione. Il 53% degli imprenditori della produzione pensa anche che vi sarà un ulteriore ampliamento del ricorso alla Cassa Integrazione. A prevedere una sostanziosa riduzione dell’occupazione nei prossimi sei mesi sono gli imprenditori bolognesi che per il 47,6% prevedono tagli della manodopera italiana e per il 23,8% di quella straniera; gli imprenditori reggiani con il 46,2% che dichiara di prevedere un taglio di manodopera italiana ed un 23,1% di quella straniera e i parmensi che prevedono per il 46,2% una riduzione della manodopera italiana e per il 53,8%, di quella straniera. Ma tagli e riduzioni vengono indicati da tutti gli imprenditori. Le percentuali più basse, comunque attestata tra il 35 ed il 42%, a Forlì-Cesena e Piacenza. Il 17% degli intervistati, non esclude che senza un’inversione di tendenza, alcune aziende possano essere a rischio chiusura.





Cosa succede

Cna Emilia Romagna, la crisi morde. A Piacenza il fatturato cala del 28%



La crisi morde ancora, a dispetto degli annunci di schiarite arrivati da più parti. A parlare chiaro è l'andamento dei primi sei mesi del 2009, registrato attraverso la rilevazione effettuata sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione, effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale di CNA Emilia Romagna e BCC in collaborazione con Istat.

Di 8 settori osservati, solo gli alimentari tengono, con un calo tendenziale del fatturato totale dello 0,1%. Va male, invece, per tutti gli altri 7: costruzioni (-20,6%), servizi alla persona e alle famiglie (-8,5%), legno e mobile (-19,8%), riparazioni (-12,28%), trasporti (-15%), tessile-abbigliamento (-17,55%) e metalmeccanico (-26,84%).

Tra le province con risultato recessivo più contenuto sono Ravenna e Rimini. Nei primi sei mesi, la performance del fatturato di Ravenna (-11,28%) è stata la meno sfavorevole della regione. Segue Rimini che registra una variazione tendenziale dell'intero semestre: -14,45%. Modena, Parma, Forlì-Cesena e Bologna, archiviano una variazione tendenziale del fatturato che più o meno sta nell'ordine della media regionale: Modena -18,13%; Parma -19,01%; Forlì-Cesena -19,45% e Bologna che occupa l'ultima delle posizioni intermedie, registrando la flessione semestrale moderatamente più intensa: -19,57%.

Piacenza, invece, si attesta all'ultima posizione in Regione, con un calo del -28,90%. Nella nostra provincia, tuttavia, da aprile a giugno, la velocità recessiva risulta essersi sostanzialmente fermata.



Crisi economica: crolla il fatturato, a Parma -19%

Autore o Fonte: **Redazione**

17 Novembre 2009



Si sente parlare sempre più frequentemente di ripresa economica, ma i dati che continuano ad arrivare sono sempre negativi. Stando ad un'indagine di Cna Emilia Romagna, che tra aprile e giugno del 2009 ha studiato i fatturati di otto settori, a Parma il calo del fatturato registra un preoccupante -19,01%. E' uno dei dati peggiori di tutta la regione. Tra le province con il risultato recessivo più contenuto ci sono Ravenna e Rimini.

Questi gli otto settori finiti sotto la lente di ingrandimento di Cna: alimentare (+ 0,1%), costruzioni (-20,6%), servizi alla persona e alle famiglie (-8,5%), legno e mobile (-19,8%), metalmeccanico (-26,84%), riparazioni (-12,28%), trasporti (-15%) e tessile-abbigliamento (-17,55%). Dopo un primo trimestre contrassegnato da risultati disastrosi per tutti i settori e per l'intero territorio regionale, tra aprile e giugno, le dinamiche all'insegna della flessione sono proseguite, evidenziando però segnali di rallentamento della velocità di caduta o, al massimo, di stabilizzazione della stessa.

La vicina Reggio Emilia chiude il primo semestre 2009 con una flessione tendenziale del fatturato del -24,10%. Reggio, inoltre, ha alle spalle un consuntivo annuale 2008 tra i peggiori in Emilia Romagna.



Inoltre hanno parlato di noi

Il 17/11 RAI3 TG ore 13,30
TG ore 19,30

Il 17/11 notizie su : TG 7 gold ore 19
TG Nuovarete 19,30
TG Rete8 20,30

TG Telecentro ore 20,30
TG Telesanerno ore 19,30
TG Telestense

TG Telereggio
TG Teleromagna
TG TRC Modena

E' TV Affari quotidiani ore 20,45
GR Radio Bruno ore 17,00

TG Latte e Miele

Il 18/11 Gazzettino Emilia Romagna
TG Telereggio
TG Teleromagna